

S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

4 dicembre 2016
n. 1163

IV^A DOMENICA
DI AVVENTO

Sito Internet della Parrocchia: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM

Dio, per primo, attende



L'attesa, per Simone Weil, caratterizza la persona nella sua identità più profonda. Per questo ritiene possibile attribuire l'atteggiamento dell'attesa persino a Dio. Anzi, poiché ogni essere personale è a immagine e somiglianza di Dio, l'attesa, prima che essere una qualità dell'uomo, è interpretabile come una caratteristica di Dio. Nel Quaderno XIV, scritto nell'ottobre 1942, la filosofa francese propone un'immagine efficace per sottolineare come sia Dio, in particolare, ad attendere l'uomo. L'immagine scelta è quella del "mendicante" che, in piedi, immobile e silenzioso, attende con pazienza che qualcuno gli dia un pezzo di pane. Allo stesso modo, ella suggerisce, Dio attende il nostro amore: «Dio attende con pazienza che, alla fine, io voglia acconsentire ad amarlo. Dio attende come un mendicante che se ne sta in

piedi, immobile e silenzioso, davanti a qualcuno che forse gli darà un pezzo di pane» (Quaderno XVI, 177). Interessante come, in questo contesto, il tempo e il creato vengano interpretati come due delle manifestazioni più evidenti dell'attesa di Dio: «Il tempo è questa attesa. Il tempo è l'attesa di Dio che mendica il nostro amore. Gli astri, il mare, tutto quello che parla del tempo ci reca la supplica di Dio» (ibidem). L'iniziativa è di Dio, ma ogni "mendicante" ne è l'immagine: «I mendicanti che hanno pudore sono Sue immagini» (Ibidem). Questo consente a Simone Weil di sottolineare con forza che il primo passo è fatto da Dio - «Non sta all'uomo andare verso Dio, ma a Dio andare verso di lui. L'uomo deve solo guardare e attendere» (Quaderno VI, 212), ma allo stesso tempo, le permette di avviare il discorso sulla reciprocità che, ragionevolmente, non può non instaurarsi in un rapporto così intenso di amore e di attesa.

L'attesa è reciproca

Per presentare il rapporto tra Dio e l'uomo che reciprocamente si attendono, Simone Weil fa riferimento a un'altra immagine, anch'essa molto suggestiva: quella di due innamorati che si danno appuntamento. Dell'immagine, però, ella sottolinea anche la drammaticità. I due amanti non riescono ad incontrarsi perché si sono dati l'appuntamento nello stesso posto, ma in una "dimensione" diversa. Sono arrivati puntuali, anzi in anticipo, ma l'incontro difficilmente avrà luogo. Nel dramma di questa lunga attesa, Dio resta fedele, "immobile". La croce di Gesù è il segno più evidente di questa "attenzione senza distrazione" che caratterizza l'instancabile attesa di Dio. Al contrario l'umanità è "distratta e impaziente". La sua sventura è perdere la pazienza e andarsene. Nell'ottobre 1942, durante il suo soggiorno in America, nel suo XIV Quaderno, Simone scrive così: «Dio e l'umanità sono come un amante e una amante che si sono sbagliati circa il luogo dell'appuntamento. Ciascuno è lì prima dell'ora, ma sono in due posti diversi e aspettano, aspettano, aspettano. Lui è in piedi, immobile, inchiodato al posto per la perennità dei tempi. Lei è distratta e impaziente. Sventurata ne ha abbastanza e se ne va! Perché i due punti in cui si trovano sono lo stesso punto nella quarta dimensione... La crocifissione di Cristo è l'immagine di questa fissità di Dio. Dio è l'attenzione senza distrazione» (Quaderno XIV, 178).

L'attesa è umile

"Attenzione senza distrazione": un bel modo di definire Dio. A questo atteggiamento, secondo Simone Weil, si addice l'umiltà, perché interpreta l'umiltà anche come "accettazione dell'attesa" (Ibidem 177). Dio, perciò è umile in quanto accetta l'attesa fino al punto di essere, nella "perennità dei tempi" "attenzione senza distrazione". E l'uomo è invitato a imparare dall'attesa e dall'umiltà di Dio. Può diventare partecipe di quell'attesa e persino - in questo caso - simile a Dio. Nello stesso Quaderno XIV, Simone lo ripete più volte: «L'umiltà nell'attesa ci rende simili a Dio. [...] L'umiltà partecipa all'attesa di Dio» (Ibidem). Per questo, prosegue la filosofa francese: «Bisogna imitare l'attesa e l'umiltà di Dio» (ivi 178). L'anima "perfetta" è quella che, come Dio, attende il bene nel silenzio, nell'immobilità e nell'umiltà. È ciò che Gesù ha realizzato sulla croce: «L'anima perfetta attende il bene con altrettanto silenzio, immobilità e umiltà che Dio stesso. Il Cristo inchiodato sulla croce è la perfetta immagine del Padre» (ivi 177).

Con parole simili, papa Francesco ha parlato dell'umiltà di Dio: «Camminare con il popolo di Dio, camminare con i peccatori, anche camminare con i superbi: questo ha fatto il Signore per aiutare i cuori superbi dei farisei. Voleva camminare. Umiltà. Dio sempre aspetta, Dio è accanto a noi. Dio cammina con noi. È umile, ci aspetta sempre. Gesù sempre ci aspetta. Questa è l'umiltà di Dio» (Compagno di viaggio, predica a santa Marta 24 Settembre 2013).

Claudio Stercal

Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

S. Ambrogio e Immacolata Concezione

Mercoledì 7 dicembre festa di S. Ambrogio gli orari delle messe sono quelli feriali.

Giovedì 8 dicembre Immacolata concezione gli orari sono quelli festivi.